

Il caso. Il summit di giovedì con l'assessore regionale Peri non ha fatto chiarezza sul futuro

Aeroporto, regna ancora l'incertezza

Gagliardi e Bartolini (Pdl): «Nulla di fatto». Il Comitato chiede incontri

FORLÌ. Scetticismo e speranze si alternano nei confronti dell'operazione che dovrebbe portare ad una fusione tra gli aeroporti "Ridolfi" di Forlì e "Fellini" di Rimini, dopo l'incontro tra i vertici delle società di gestione, i rappresentanti dei due Comuni e l'assessore regionale ai trasporti Alfredo Peri svoltosi giovedì scorso nella sede della Provincia.

«Entro il 31 gennaio 2011 sarà assunto un impegno formale per avviare le procedure di integrazione-fusione degli scali aeroportuali», cita le agenzie stampa di due mesi fa **Stefano Gagliardi**, consigliere provinciale Pdl per ribadire che «poco o nulla è stato fatto, a testimonianza che l'incontro fissato in Regione non era stato nè più nè meno che un contentino nei confronti di Forlì a seguito della vicenda dello scippo di Wind Jet da parte di Rimini».

«Il vero dramma dell'aeroporto - prosegue Gagliardi - è che la sinistra non ha un minimo di strategia. Nel raggio di pochi chilometri ci so-

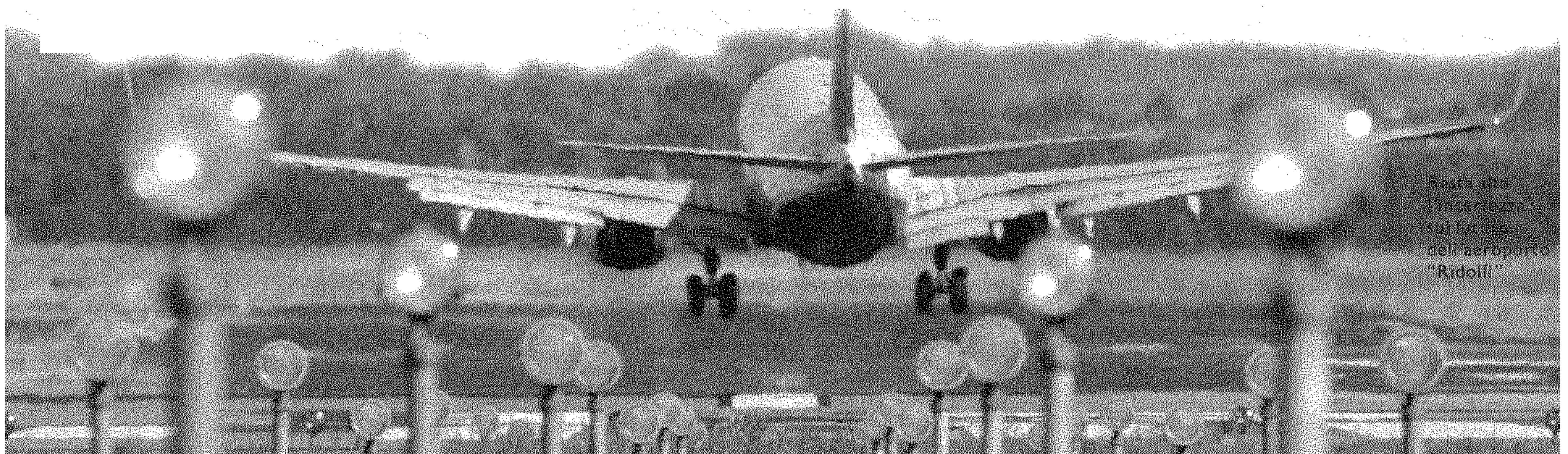
no ben tre scali che si fanno concorrenza (Parma è un discorso a parte): Forlì, Bologna e Rimini, e questo, in presenza di crisi di mercato e di espansione dei voli low cost, crea una situazione di conflitto permanente per accaparrarsi passeggeri, quote di mercato, rotte e compagnie aeree». «Soltanto due mesi fa - gli fa eco il consigliere regionale del Pdl, **Luca Bartolini** - per calmare le acque agitate dallo scippo dei voli "Wind Jet" arrivò il "soccorso rosso" del Pd che tramite l'assessore Peri promise di accelerare quella fusione che

Errani promette da tre legislature. L'incontro di giovedì scorso a Forlì ha rinviato il tutto ad "un'attività di studio e di confronto tra le due realtà territoriali fino all'individuazione della migliore soluzione". Complimenti».

«Fino a quando la politica non sarà in grado di creare quelle condizioni ottimali affinché i prezzi a dettarli non siano più, come avviene oggi, i vettori o i tour operator - sot-

tolinea ancora Bartolini - riunioni come queste, in classico stile Pd, servono solo ad allontanare i privati e a far realizzare quel progetto bolognese che mira a far chiudere lo scalo forlivese per potenziare ulteriormente l'aeroporto di Bologna, lasciando a Rimini il rimanente traffico aereo».

Non demorde, invece, il Comitato difesa, sviluppo e privatizzazione del "Ridolfi" che sottolinea come «in un momento particolarmente delicato in cui si discute di una futura fusione fra Forlì e Rimini e in attesa di sviluppi per quanto riguarda la privatizzazione, intende riprendere nuovamente la sequenza di incontri con le Istituzioni». Nel prossimo futuro, infatti, sono in programma «appuntamenti da definire con il presidente della Fondazione Carisp Forlì, Pier Giuseppe Dolcini, e con il Presidente della Provincia Forlì-Cesena, Massimo Bulbi. Confronti finalizzati ad avere un quadro attuale dello scalo che ha chiuso il 2010 con un movimento di poco meno di 700.000 passeggeri».



Scalo alla
incertezza
di Forlì
dell'aeroporto
"Ridolfi"

Franco Rusticali, ex presidente Seaf
«Fusione impossibile»

«I privati che decideranno di acquistare il "Ridolfi" non sono interessati anche a Rimini, scalo che resterà pubblico». A non credere alla fusione ma, piuttosto, ad «un accordo sulla parte commerciale», è **Franco Rusticali**, ex presidente di Seaf, dimissionario dopo la sfiducia incassata da Comune e Provincia. «Per raggiungere l'obiettivo è sufficiente accordarsi sulle tratte da coprire e sulle compagnie da ospitare».

